Anno 3. **Torino, Martedì 5 febbraio 1850.** ***Numero 36***

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZION

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 4 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Fin dallo scorso luglio una compagnia speciale di bersaglieri che s'era formata nella Milizia nazionale di Nizza Marittima, veniva dal Governo disciolta senza che alcuna spiegazione fosse data in proposito. Un venti giorni sono un Decreto Reale scioglieva l'intiero corpo di essa senza che ancora a tal riguardo fossero fatte dichiarazioni che mostrassero da quali motivi era condotto il Governo a fare a rispetto di quell'insigne città così severo uso dell'art. 5 della legge 4 marzo 1848. Il foglio ufficiale, che non sappiamo se per incuria o per malizia non pubblicava tale Decreto, si faceva ad annunziare una siffatta determinazione con parole ancor più di questo oscure. — Era quindi naturale che un deputato nizzardo, a cui se molto cale il rivendicare l'onore della città rappresentata, assai più monta distogliere ogni causa che possa fornire argomento di forza e di gioia ai così detti antipiemontesi, sollecitasse dal Governo delle spiegazioni.

Il Ministro dell'Interno se bene avesse compreso la portata della interpellanza del dep. Bunico, forse avrebbe altramente risposto da quello che fece. Non per nulla il decreto del 14 gennaio fu accolto con favore dall'*Écho des Alpes Maritimes*. — Rispose adunque il Commendatore Galvagno essere stato indotto a prendere quel grave provvedimento e dalle sollecitazioni dell'autorità amministrativa e dalla considerazione che i ruoli di quella Milizia non fossero regolarmente composti, che ove si fossero riordinati sarebbe risultata una sovrabbondanza inutile di uffiziali, che una tale condizione di cose cagionava una indifferenza dannosa nei militi e un disgusto nei superiori dello Stato Maggiore, i quali perciò ritiravansi dalle loro cariche.

Noi vogliamo persuaderci che i fatti addotti dal sig. Ministro sieno incontestabili, abbenchè in punto alla indifferenza attribuita ai militi nizzardi le proteste e le dichiarazioni fatte da ogni lato della Camera rendano più che sospetta l'accusa; ma non perciò ci domandiamo se questi fossero sufficienti motivi per venire ad uno scioglimento. L'art. 14 della legge faceva obbligo ai Sindaci di preparare la prima lista d'iscrizione dei militi, cui doveva rivedere un Consiglio di ricognizione. Se la legge a Nizza non venne eseguita scrupolosamente, perchè non farne dunque carico a quel Sindaco od a quel consiglio comunale cui incombeva il mandato di Consiglio di ricognizione? Ma ammettiamo che in quei primi momenti non con tutto il rigore si potesse applicare la legge, v'ha pure in essa l'art. 18 il quale impone al Sindaco nel corso di ciascun anno il dovere di segnare a margine della matricola e proporre al Consiglio per la radiazione quelle persone che avessero a cessare o ad essere escluse dal servizio della Milizia Nazionale.

Ora perchè il signor sindaco e deputato Galli, il quale mostra di avere tanto *a cuore* gl'interessi della sua città, non adempieva a questo obbligo? E perchè l'autorità amministrativa che tanto insisteva per lo scioglimento della guardia, non si faceva più sollecita per richiamare quello all'esecuzione della legge? Forsechè per un'incuria degli amministratori hassi a far gravare su d'un intiero corpo di cittadini quella facoltà estrema che è attribuita alla Corona essenzialmente per *punire*? — Radiando tutti quelli che non avevano i requisiti per essere militi, sarebbe risultata una sovrabbondanza di uffiziali? Ma che ha dunque voluto significare il legislatore coll'art. 36, laddove stabiliva che non possano esservi nella milizia nazionale gradi senza impiego? Non ha con esso per avventura previsto il caso di una esuberanza? Se sì, prendere questa per un motivo di scioglimento è un contravvenire all'intenzione del legislatore; se no, un'ommissione della legge non può dar luogo ad un atto, cui un savio governo non ricorre mai che in casi estremi.

Lo Stato Maggiore ha rassegnato le proprie demissioni? Ma gli articoli 53 e 55 insegnano ad un ministro che non con uno scioglimento della guardia intiera si provvede alle cariche dei demissionari.

Oltrechè le ragioni addotte dal ministro dell'interno, ove fossero valevoli, potrebbero indurre allo scioglimento di una buona metà dei corpi di Milizia Nazionale delle città e di tutti quelli delle terricciuole, possono mai essere accettate, ove si consideri che generalmente in questi tempi è invocato il soccorso della Guardia per l'incursione frequente di ladri e malfattori, che non con atti di rigore ma di sollecitudine affettuosa vuolsi rilevare questa instituzione, primissima per un popolo che ha un perpetuo nemico al fianco, e la quale sgraziatamente fra noi non ha ancora consistenza di sorta?

Del resto queste osservazioni non le facciamo tanto per Nizza, dove, siamo certi, lo zelo dei militi darà nella prossima riorganizzazione la migliore risposta all'atto immeritato del ministro Galvagno; ma le facciamo ancor più, perchè esse paionci maggiormente provare la necessità urgente di una nuova legge sulla Milizia nazionale. Da esse almeno emerge, come la presente non definisce in nessun modo il diritto che ha il Governo di sciogliere in qualche parte, epperò l'abbandona, come ora quella di Nizza, ad ogni suo capriccio; — non istabilisce in modo esplicito la regola a tenersi nella ricomposizione dei ruoli; — non sancisce con termini più precisi i carichi che a riguardo della Milizia incombono alle autorità amministrative; — non dà poi a quella alcuna guarentigia contro ogni abuso di potere che a rispetto di lei possano queste commettere.

E qui vorremmo conchiudere col rinnovare quelle istanze che ripetutamente facemmo in proposito; ma la penna ci cade di mano, se ripensiamo al tenore peggio che sgarbato, con cui rispondeva il commendatore Galvagno ad una preghiera del dep. Elena. Questi, dacchè parlavasi di Milizia Nazionale, con termini più che temperati ricordava al Governo come la città di Genova da dieci mesi se ne trovi priva e *pregava* il ministro a volere al più presto soddisfare a tale mancanza. Il ministro rispondeva non avere spiegazioni da dare a tale riguardo. Una tale sprezzante risposta ben ci rivela perchè il progetto di Pinelli non sia stato riprodotto: — Il Ministero Galvagno o meglio la fazione che lo comanda, *teme* il buon ordinamento della Guardia cittadina, epperò fa di impedirla il più che può nei centri principali, dove il numero e il buon volere fanno superare i difetti della legge, e negli altri luoghi vuole mantenerla nello stato, in cui è ora, — di mero fantasma.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 4 gennaio. — Presidenza MANNO.

Il Senato aveva oggi a discutere il progetto di legge concernente l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e dei piombi. Lettasi la relazione della Commissione, il senatore Colla, dopo averne approvate le conclusioni, sorse a ricordare al ministero la convenienza di provvedere alla fabbrica dei salnitri: ramo d'industria da prima floridissimo ora scaduto in dimenticanza. La manifattura dei nitri in paese ne sottrarrebbe alla dipendenza dall'estero, cosa importantissima in caso di guerra. Il ministro delle finanze riconobbe la giustezza delle osservazioni e dichiarò che dopo più matura disamina fatta in concorrenza del ministro della guerra avrebbe provveduto del caso.

APPENDICE

STUDI AMMINISTRATIVI

DELLA DOMINAZIONE AUSTRIACA IN LOMBARDIA

II.

I Biglietti del Tesoro del ministro KRAUSS.

Il signor Krauss, ministro delle finanze imperiali, ha impreso a scrivere nei suoi ozi ministeriali un dramma, una trilogia di cui gli atti portano rispettivamente la data del 26 giugno del 10 settembre, e del 29 dicembre 1849. I primi due atti del dramma son conosciuti da tutta Europa, e la stampa ebbe fiato di metterne in evidenza le falsità e le lacune, di mostrare come col dagherrotipo del signor Krauss si ottenessero studi di fantasia e non studi dal vero; rimane il terzo che è vicinissimo di data e non ha ancora potuto diffondersi tra la cerchia pensante, e suscitarvi gli studi e le osservazioni.

Noi imprenderemo a trattarne per quel che risguarda le provincie italiane dell'impero, ossia il regno Lombardo-Veneto.

L'accusa lanciata dal ministro Krauss contro i lombardi-veneti concerne il deprezzo che subirono i biglietti del Tesoro, dall'epoca della loro emissione in poi, cioè da 8 mesi in qua. I lombardo-veneti vengono accusati d'aver ostilmente combattuto le provvidenze benefiche dell'Austria e di essere riusciti nel loro criminoso intento; la conclusione che non è trascurata dal ministro lascia apertamente travvedere che i lombardo-veneti pagheranno il fio della loro fellonia fiscale.

Davanti a questa accusa lanciata dall'altezza delle regioni ministeriali, e quindi rivestita di quel carattere ufficiale che non lascia dubbio sulle intenzioni di chi la emise, e che si ebbe cura di inserire per disteso nella gazzetta di Milano a disfida del pubblico, sorge spontanea la domanda, se così operando il ministro austriaco venne sorpreso ed ingannato nella sua religione di giudice, ovvero se l'accusa lungamente meditata e maturata non sia piuttosto il frutto della più fina e sottile ipocrisia, di cui, per mala sorte, i moderatori di Vienna apparvero mai sempre maestri. I fatti che qui esponiamo nudamente, succintamente faranno aperto se l'accusa parte da inganno o da calcolo.

I biglietti del Tesoro Lombardo-Veneto vennero emessi per la prima volta sull'aprirsi del maggio p. p. in forza della notificazione 22 aprile 1849, quando ancora non s'era conchiusa la pace col Piemonte; e la guerra d'Ungheria non era giunta al suo termine, quindi in un tempo in cui le menti erano tutt'altro che sicure dell'esito delle vicende in corso.

Questo semplice fatto, la mancanza di sicurezza, avrebbe da sola bastato a far scadere il corso dei biglietti indipendentemente dalle altre considerazioni, non solo nella valle del Po, ma ben anche lungo i monti dei Giganti, nel cuore della fedele ed industriosa Boemia, o sulle rive dell'Adriatico, nella fedelissima e mercantile Trieste la gemma prediletta della Corona imperiale.

Allorchè il tricolore italiano sventolava sulle libere antenne del navile da guerra sardo ancorato davanti a Trieste, se fosse comparsa colà una nuova specie di carta messa in giro dall'autorità, la sola presenza del vessillo italiano avrebbe bastato perchè i negozianti della piazza abbandonando il valore di confidenza al suo destino, si fossero dati a negoziare di tutt'altra sorte di effetti, esclusi quelli dell'azienda imperiale. I listini di borsa di Trieste di quell'epoca ne fanno ampia fede.

L'emissione di tali biglietti fu enorme, almeno avuto riguardo al momento in cui si effettuava. Con essi si pagarono immediatamente i creditori dello Stato per l'importo di oltre a 12 milioni di lire austriache, ossia di 4 milioni di fiorini, le pensioni arretrate, gli stipendi degli impiegati in una certa porzione, le forniture degli appaltatori, le spese portate dai lavori intrapresi sulle strade ferrate, i compensi di guerra per danni sofferti dagl'imperiali regi ufficiali, i quali, sia detto così per transito, salirono al quadruplo delle perdite effettive, tanto che un maggiore di un reggimento italiano ebbe a titolo d'indennizzo 2 mila fiorini per una cassa di libri vecchi ed inconcludenti da lui abbandonata a Cremona; tutti questi titoli di spesa portarono la prima emissione dai 20 ai 25 milioni di lire austriache.

Ora era egli possibile che un'improvvisa emissione di valori di carta in proporzioni tanto rilevanti potesse sostenersi?

Ma procediamo. In che ambiente questo nuovo valore veniva a mettersi in corso? Veniva a circolare nel regno lombardo-veneto, in uno Stato che non aveva mai veduto e conosciuto altro segno rappresentativo dei valori fuorchè la moneta metallica sonante d'oro e d'argento, a cui tutte le combinazioni di valori ideali riuscivano nuove, antipatiche, esose.

Perchè un paese possa sollevarsi nello studio dei fenomeni economici all'astrazione di un valore di confidenza, che rimanga

Dopo questo incidente cominciò la discussione della legge sovraccennata. Pareva sulle prime che dovesse aggirarsi semplicemente sulla convenienza economica di vendere o non vendere pubblicamente la polvere da guerra all' estero ed all' interno. Il ministro delle finanze l' appoggiò; e addusse a ragione che la vendita all' estero può divenire un ramo di commercio, osservandosi che le navi mercantili specialmente, se ne provveggono ai nostri porti: e all' interno, talora si adopera dai poveri abitanti delle campagne in vece di quella da caccia che costa di più. Da ciò l' erario non rileva alcun danno, sia perchè lo spaccio è minimo, sia perchè la tenuità del prezzo consente di comperarla a chi non se ne provvederebbe altrimenti. Inoltre il bisogno di polvere da guerra, per la marina mercantile era troppo evidente, come osservò il senatore Colla, perchè se ne potesse vietare la vendita all' interno; come nelle preparazioni richieste per essere adoperata invece di quella da caccia, e nella sua inferiorità a confronto di questa si aveva una guarentigia che non vi sarebbe generalmente surrogata.

La quistione economica era si può dire risolta quando il senatore Plezza la trasportò su di un altro campo. L' istruzione della guardia nazionale, la necessità che ella si eserciti alle armi quanto è più possibile, esigono che le si conceda di provvedere la polvere che aver può di bisogno. Quand' anche se ne facessero delle distribuzioni non dovrebb' essere vietato a ciascuno il comperarne, perchè ciascuno può esercitarsi anche più di quello che gli viene imposto per dovere, e perchè potrebbero istituirsi dei tiri al bersaglio da quelle compagnie che spontaneamente si volessero perfezionare nel maneggio delle armi. Il senatore *Pamparato*, a nome della Commissione, che consigliava delle restrizioni per la vendita, osservò non essersi fatta menzione di questa facoltà accordata alla guardia nazionale, perchè si riteneva godesse dell' istesso privilegio, di cui le truppe di linea. Era un affare di azienda ad azienda e nulla più.

A troncare la quistione e dimostrare quanto fosse necessario che si divenga alla vendita delle polveri da guerra, onde la Guardia Nazionale se ne possa fornire all' occorrenza, il senatore Pollone non addusse che un fatto. Egli, che faceva parte della Guardia Nazionale di Torino, attestò che per quante domande si facessero all' azienda di guerra, per quanto fosse urgente il bisogno, alla Guardia Nazionale non venne mai fatta d' ufficio alcuna distribuzione di polvere: *nemmeno* (sono sue parole) *il 23 marzo* 1849!

Queste parole non han d' uopo di commento per chi ricorda come allora si fosse mobilizzata la Guardia Nazionale, come il Ministero, che allora esisteva, avrebbe voluto provvedere alla difesa, come infine alcuni predicandola impossibile, dissuadessero qualunque mostra di resistenza, che avrebbero potuto ottenerci dal nemico condizioni men dure. Così in alto si comanda e così in basso si obbedisce quando il potere non è ridotto a monopolio di casta o di partito!

Le parole dette dal sig. Pollone con tanta opportunità, chiusero il dibattimento, come era facile a prevedere. Non si trovò chi vi rispondesse; forse chi lo avrebbe voluto, non si sentì il coraggio, o temè di sollevare il velo di un mistero che ricopre chi sa quante colpe. Il tempo farà giustizia a tutti, e molte cose che ora si vogliono accuratamente celate, usciranno alla luce. Ne abbiamo speranza come nel trionfo della verità che può essere soffocata, travisata per un istante, ma che a lungo si fa strada a dispetto di coloro che la temono.

Terminata la discussione generale della legge che in certo modo si confuse con quella dei due articoli, questi vennero approvati a grande maggioranza. Ma quando si fu alla votazione segreta del suo complesso, benchè poco prima il Senato fosse assai numeroso, alla votazione segreta mancarono due voti per la sua validità. Noi non vogliamo malignare su questa assenza improvvisa, nè credere che alcuno, bramando pure astenersi dal voto, non avesse il coraggio di mostrarlo in pubblico: ma diremo solo che questo inconveniente fece si che si fosse costretti a rimandare la votazione della legge ad un'altra seduta.

Il Ministro della guerra presentò in questa seduta tre progetti di legge: il primo per dimandare un credito di 8,000 ll. richieste da alcune riparazioni da farsi a quartieri di Genova, Nizza e Villafranca; il secondo per ottenere una somma di 20,000 lire da impiegarsi in sussidii da darsi ai militari congedati, o alle famiglie di quelli morti in guerra; il terzo finalmente per esonerare l'intendente generale di guerra di far parte del consiglio dell'ammiragliato.

---

piazzi i valori effettivi che adempiono agli usi della circolazione, e mestieri di tempo e di educazione finanziaria. L'educazione del popolo lombardo veneto poteva forse effettuarsi sotto la baionetta austriaca nello spazio prestabilito di poche settimane? Ma procediamo.

È vero, o nò, che l'antipatia del paese, anzi diciamola pure, l'orrore del paese per la carta monetata, è una vecchia tradizione di famiglia pei Lombardi fatta più forte dal malaugurato esperimento del 1799 effettuatosi per gli ordini del maresciallo Melas e del commissario imperiale Cocastelli? Tutti i contratti stesi da notaio escludono *ab immemorabili* dal pagamento qualunque surrogato alla moneta sonante effettiva. Chi può negare questa verità di fatto che prova che da noi non si conosce altra moneta fuorchè la metallica? L'avversione dei Lombardi per la carta è confessata perfino dagli scrittori austriaci e loro compari. Tegoborki che imprese a scrivere nella sua opera *Du crédit et des finances de l'Autriche*, il panegirico dell'amministrazione finanziaria del ministro Kübeck venendo a parlare della Banca di Vienna, dice che « *pour faciliter la circulation des billets de banque en Lombardie, la banque (de Vienne) avait établi une caisse d'échange à Milan; mais l'usage adopté de tout temps dans le pays de se servir de l'or et de l'argent, les repoussait constamment, et la demande du numéraire était si fréquente, que ne trouvant nul profit à y maintenir la caisse d'échange, on l'a supprimée. Cette circonstance prouve ce que peut en ce genre la force de l'habitude.* »

* L'esempio addotto dal russo Tegoborski, è un po' anteriore all'accusa del ministro Krauss. Egli scriveva la sua opera nel 1843, dunque 6 anni prima che la carta monetata venisse introdotta in Lombardia.

(Continua)

Togliamo dal *Lloyd* del 30 gennaio il seguente articolo:

« *L'Opinione* torna di nuovo sulla voce sparsa da vari giornali italiani, che l'Austria sia per cedere la Lombardia; ma si ritratta dall'idea che l'Austria sia per farne dono al re di Sardegna (*l'Opinione* non non manifestò mai una siffatta idea, e l'ha piuttosto combattuta. È pregato il sig. Warrens a leggere con un po' più di attenzione i giornali); e pensa che questa cessione sia per farsi o al duca di Leuchtenberg o al duca di Modena..... Noi citiamo queste sciocchezze di un organo italiano, solo per dare una idea dei desiderii e progetti a cui corrono dietro i *sempre inquieti poltroni.* »

Queste gentilezze, che provano per lo meno quale sia l'urbanità teutonica, non sono nuove nel signor Warrens, e per trovarne anco delle più squisite basta ricorrere alla recente polemica fra lui e il signor Landsteiner direttore della *Reichszeitung*.

All'articolo del *Lloyd*, 30 gennaio, apponiamo quest'altro del *Wanderer*, 31 detto:

« *L'Indicatore Prussiano* trae dai fogli francesi una corrispondenza di Torino del 20, che reca la seguente notizia: Continua la voce che l'Austria sia per cedere al Piemonte una parte della Lombardia sino al Mincio, abbenchè sia stata contraddetta dai ministri. Ci diede origine a questa notizia inverosimile, fu Gioberti, il quale scrisse da Parigi, che l'Austria faceva quella cessione mediante una indennità di 400 milioni, ed a condizione di smantellare la fortezza di Mantova, e di unirsi con l'Austria in lega offensiva e difensiva. Le cose medesime (non affatto medesime) scrisse da Milano il cognato di Welden al generale Z. (correggi F.) a Torino. Consimili cose uscirono di bocca dal sig. Lindenauer agente di Rothschild e dal sig. H. segretario di Bach e antico deputato. Qui però si crede a questa cessione della Lombardia, ma si crede altresì che l'Austria ne tratti col duca di Modena. »

Quest'ultima è l'opinione da noi sostenuta, e che non è contraddetta, a quel che pare, dal *Wanderer*, come non fu contraddetta dalla *Gazzetta di Milano* e nemmanco dal *Lloyd*, malgrado le sue villanie. Che le trattative abbiano o non abbiano esito, non è il nostro argomento, ma abbiamo assai buoni fondamenti per sostenere che le trattative hanno avuto luogo, e che forse continuano anche a quest'ora.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 1 *febbraio*. Nella tornata di ieri il guardasigilli ha presentato all'assemblea la domanda che sieno da questa dichiarati decaduti dal loro mandato di rappresentanti a termine dell'art. 80 della legge elettorale i ventisette deputati condannati dall'alta corte di Versailles.

Il rapporto fatto a nome della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge tendente ad autorizzare il presidente della repubblica a ratificare la convenzione sulle poste conchiusa tra la Francia e la Svizzera il 25 novembre 1849, dal rappresentante Lagrené conchiude ad unanimità, sotto il benefizio di alcune riserve, per l'adozione del progetto.

La notizia già riferita dall'*Ordre* di un *Ultimatum* significato alla Svizzera dalle potenze continentali, perchè prenda serii provvedimenti in proposito dei rifugiati, prende consistenza. Anzi parecchi giornali vogliono scorgere un rapporto con un fatto tale nella nomina che lo czar avrebbe fatto del conte Alessandro Strogonoff a ministro russo a Parigi, il cui principale mandato sarebbe quello di contrabilanciare l'influenza dell' ambasciatore inglese lord Normanby. A questo proposito vogliamo richiamare alla memoria dei nostri lettori le considerazioni che ne trasmetteva da Parigi il nostro corrispondente sulle simpatie che passano fra il nipote del *gran zio* e lo czar.

La *Presse* narra che il signor Gorove, segretario dell' antica dieta ungarese giunse, alcuni giorni sono, a Marsiglia munito d'un passaporto fornitogli a Costantinopoli dal generale Aupick, ambasciatore francese; ma che la polizia non volle lasciarlo internare nella Francia, ed obbligollo a partire per altrove. È anche questa un'altra prova della buona amicizia che corre fra Luigi Napoleone e Niccolò?

Il procuratore generale della corte d'appello di Bordeaux fece domanda all'assemblea d'essere autorizzato a procedere contro il rappresentante Marc-Dufraisse per manovre pretese frodolenti tendenti a sorprendere e stornare suffragi nelle elezioni del 13 maggio.

Il *National* conferma la notizia già data come probabile da altri giornali, che il trattato di prestito fra la banca Rothschild e la curia romana è stato firmato a Parigi il 27 gennaio e tosto spedito a Portici. Esso però non porterebbe ancora una convenzione definitiva. Le basi sarebbero queste: il prestito è di 40 milioni di lire. Al tasso di 78 la banca Rothschild non farebbe alcuno sconto per diritto di *commissione*; al tasso di 80, prenderebbe a titolo di *commissione* il 2 per cento; il 2 1/2 quando fosse all'82, il 3 quando fosse all'84 e così di seguito. Avviso ai fedeli che vorranno concorrervi! Prima della rivoluzione del 1848, giusta i dati forniti da Massimo Azeglio, il debito pubblico degli Stati pontifici ascendeva a 230 milioni di lire (all'interesse del 5 0/0). Ora aggiungansi questi 40 milioni del nuovo prestito, circa 40 milioni di carta-moneta, di cui 23 d'origine papale e 17 emanati dal governo repubblicano, ed il debito totale ascenderà ai 310 milioni. Ma per pagarlo come si farà? Le entrate ordinarie ascendono annualmente dai 35 ai 38 milioni, e le spese sorpassano i 55 nei tempi normali. Ma perchè il papa, se torna (!!!), possa mantenervisi, occorrerà naturalmente una forza di qualche migliaio di baionette; ed allora dove andranno le spese?

Cormenin colla sua usata logica e colla più vivace verva sorge nelle colonne della *Presse* col noto pseudonimo di Timone a combattere la legge Parieu sull'insegnamento.

INGHILTERRA

A giudizio di alcuni giornali parea imminente una rottura tra il gabinetto greco ed il governo britannico. Correa voce che l' Inghilterra avea ingiunto minacciosamente alla Grecia di pagarle l' arretrato del prestito di 60 milioni che ella ha guarentito per terzo colla Francia e colla Russia. Non vogliamo asserire che una tal voce sia priva affatto di fondamento, poichè la politica britannica è sempre stata molto aspra verso la Grecia; ma crediamo che vi abbia dato luogo la comparsa dell' ammiraglio Parker colla sua flotta, il 15 gennaio, dinanzi al Pireo. A parer nostro, se la presenza dell' ammiraglio inglese ha uno scopo politico, ha tratto alla cessione di alcuni isolotti che l'Inghilterra riclama per guarentire la spiaggia delle isole Ionie e che la Grecia si crede in diritto di negarle.

— I giornali inglesi pubblicano molte corrispondenze datate da Montevideo da Buenos Ayres; eccone il contenuto:

« I difensori di Montevideo non si smarrirono di animo, non ostante gli intrighi degli agenti inglesi, i sigg. Southern e Gore. Si crede alla buona volontà dell'assemblea nazionale, e questa speranza basta per far disegno su di una spedizione, il cui arrivo, da quanto si dice, sarebbe il segnale di una insurrezione universale contro Rosas.

« Il trattato che fu sottoscritto a Buenos Ayres tra Soutern e Rosas, ha, poco presso, le basi stesse del famoso trattato di Leprédour; se non che, Oribe è qualificato, nel testo inglese come nel testo spagnuolo, di presidente della Repubblica Orientale.

« Si convenne che la navigazione del Parana e dell'Uraguay è una navigazione interna della confederazione Argentina, e sottoposta alle sole sue leggi. Questo è un punto nuovo; perchè sinora, si era sempre ammesso il diritto dello stato Orientale alla navigazione dell'Uraguay.

« Rosas ha offerto al sig. Southern di riceverlo provvisoriamente nella sua qualità ufficiale; ma sinora non fu ricevuto, e corre voce che non vi sarà ricevimento ufficiale.

« I negozianti inglesi si lusingano, mercè le concessioni del loro governo, di aver ottenuto un libero accesso delle loro merci nell'interno delle provinie di Buenos Ayres, ma Rosas, invece di agevolarne la consumazione, ha inceppato severamente più che mai le comunicazioni coll'interno. Quindi ne deriva un grande pregiudizio, di cui i negozianti non sanno rendersi conto. »

— Leggiamo nel *Globe* che lord Castlereagh ha pubblicata un'importante ed eccellente lettera, in cui difende il commercio libero.

AUSTRIA

Il nuovo prestito russo al 4 e 1/2 per cento gode un favore straordinario. L' Olanda si è interessata per 9 milioni di lire sterline, e poi 3 e 1/2 milioni rimasti in Inghilterra, si sono presentate delle sottoscrizioni pel triplo di quella somma. Le ultime notizie da Londra lo segnano con un premio di 4 per 0/0, ed a Berlino al 25 corr. stava a 99. A motivo di questo prestito tanto l'oro che la divisa per Londra aumentarono in tutte le piazze.

— Il 1 o di marzo a. c. entrano in vigore le determinazioni del trattato concluso addì 14 luglio 1849 fra l'Austria e la Russia riguardo alla facilitazione delle poste. Da quel dì in poi cessa l'affrancazione delle lettere, e l'importo postale fu stabilito a 20 carantani, e sarà ridotto alla metà pei distretti di confine. Pei giornali ed altri scritti senza sopracoperta non si pagherà che un terzo. Pel regno di Polonia il trattato non ha alcun valore.

GERMANIA

Il *Giornale di Francoforte* ed il *Corrispondente di Norimberga* annunciano che gli assassini del principe Lichnowsky e del generale Auerswald vennero arrestati in Baviera e spediti a Francoforte.

Una lettera di Hannover aggiunge che la Corte di Appello

dell'elettorato di Assia rimandò alla Corte di Assise di questa città Giorgio Brokenheim imputato di complicità in questo delitto.

Gli affari dello Schleswig non si accomodano. Appena che la luogotenenza generale di Kiel ebbe ricevuta la risposta del re di Danimarca sui mezzi di preparare una soluzione pacifica, spedì incaricati di affari a Francoforte ed a Berlino per annunciare la propria intenzione di fare occupare immediatamente lo Schleswig dalle truppe nazionali, essendo convinta dell'impossibilità di ottenere un componimento amichevole.

Tra gli Stati di Germania che accettarono la Costituzione dei tre re, il ducato di Assia Cassel fu quello in cui gli elettori per elezioni primarie al Parlamento di Erfurt si mostrarono più zelanti. I candidati sovra cui si aggira la maggior probabilità appartengono al partito costituzionale moderato.

PRUSSIA

Berlino, 28 *gennaio*. La Commissione della prima Camera per gli affari tedeschi trattò la mozione del sig. Enrico Arnim, già ministro degli esteri, risguardante la Costituzione del Mecklemburgo. Il commissario del governo disse non comunicherebbe i documenti uffiziali senza che la Camera lo avesse prima autorizzato. Siccome quest'ultima, rimandando l'affare alla Commissione avevala incaricata di esaminare la proposta in base ai documenti ufficiali, e tale deliberazione era stata pure notificata al commissario regio, che disse ne farebbe rapporto ai suoi superiori, in quest'atto si credette scorgervi il rifiuto di comunicare i chiesti documenti ed una studiata dilazione.

Il Ministero ed il Consiglio di amministrazione a Berlino non hanno ricevuta alcuna comunicazione dell'accordo fatto tra l'Austria e i quattro regni minori della Germania in punto alla futura Costituzione tedesca.

GRECIA

La notizia dell'intimazione fatta dall'agente inglese al governo della Grecia, di cui abbiamo riferiti ieri i particolari, era sì poco preveduta in Turchia che l'*Impartial* di Smirne del 18, ben lunge dal farne cenno, asseverava senz'altro che la squadra inglese doveva recarsi direttamente a Malta. Quel foglio non ne fe' cenno prima del 20 in cui pubblicò in un supplimento la narrazione degl'importanti fatti occorsi in Grecia.

Da questo (sebbene anteriori di alcuni giorni alla nostra corrispondenza) togliamo qualche altro particolare in proposito, che crediamo non riescirà inopportuno.

Pare che al 16, il ministro degli affari esteri abbia risposto alle domande di sir Wyse (fra le quali l'*Impartial* annovera anche quella di rinunciare immediatamente all'Inghilterra le isole della Speranza, sulla costa del Peloponneso) ch'essendo egli novello agli affari, riferirebbe la cosa al governo, e che dopo essere stato radunato un consiglio di ministri, chiestosi il parere de' principali giurisperiti, questi risposero essere inammissibili i reclami dell'ammiraglio inglese. Il giorno seguente fu tenuto un altro consiglio di ministri, a cui assistettero i presidenti dei due corpi legislativi e i rappresentanti di tutte le potenze europee, dopo il quale fu data una risposta assolutamente negativa al sig. Wyse. Il giorno seguente, avendo il ministro inglese concessa una nuova dilazione di 24 ore, la camera si unì in seduta straordinaria, e interpellò il sig. Londos, ministro degli affari esteri, circa questo avvenimento. Egli fece conoscere le condizioni imposte dall'Inghilterra, che i lettori conoscono, non senza manifestare la speranza che tutto verrebbe appianato in modo da conciliare il rispetto al trono greco coi riguardi dovuti ad una potenza protettrice; disse non poter aggiunger altro, per non mancare alla riserva che le trattative ancor pendenti gl'imponevano. La camera voleva dichiararsi permanente; ma avendo promesso il sig. Londos che darebbe contezza di quanto potesse sopravvenire in proposito, la seduta venne levata.

Stando allo stesso giornale del 18, la squadra francese doveva fra giorni partire alla volta di Vurla, e indi proseguire il suo viaggio per Tolone. Però l'*Inflexible* ed alcuni altri navigli francesi erano per recarsi a Pireo, venendo affidato il comando di questa divisione al contrammiraglio Tréhouart o Flernoux.

Il *Courrier d'Athènes* pubblica i discorsi d'omaggio al re Ottone proferiti dal ministro francese, in nome del corpo diplomatico, e dal presidente della camera de' deputati nella ricorrenza del gabinetto attuale, manifestando solamente il desiderio di vederne uscire il sig. Balbis dal ministero, essendo egli inviso alla maggioranza per lo sconvolgimento da lui introdotto in tutti gli ordini della magistratura, come avemmo occasione di osservare altre volte. — Il ministro della marina, Criezis, diresse una circolare a' comandanti de' navigli dello stato, ove raccomanda di sostenere, quanto è in loro, le autorità, di proteggere la marina mercantile, di combattere vigorosamente la pirateria e il contrabbando, e di rendere edotto il governo d'ogni avvenimento importante. Altre ne diressero il ministro della guerra, Stavros, e quello della giustizia, Balbis, alle autorità a loro soggette, contenenti esortazioni ed incoraggiamenti. — Buccinavasi che il governo greco, cedendo alle istanze de' governi esteri, avesse intenzione di allontanare dalla Grecia tutti i profughi politici, che vi ricevettero ospitale accoglienza. Il *Courrier d'Athènes* non presta fede a tale vociferazione.

Due nuovi giornali vennero fondati in Atene, de' quali uno ministeriale, intitolato l'*Observateur d'Athènes*.

SPAGNA

Un giornale di Barcellona contiene quanto segue:

« Sappiamo da persona degna di fede che, per accelerare il ritorno del corpo spedizionario d'Italia, il vapore da guerra *Pizzarro* doveva salpare da Mahon per Terracina, e che il piroscafo *Castiglia*, ancorato in questo ultimo porto, partirà quanto prima per le coste di Spagna, riconducendo a bordo 800 uomini dell'esercito.

« Si dà anche per certo che il vapore *Leon* partirà per Terracina colla corrispondenza. Per tal modo i legni *Pizzarro*, *Colombo*, *Leon*, *Vulcano* e *Marigalante* potranno trasportare i due terzi delle truppe che sono ancora in Italia. Il materiale da guerra sarà caricato sulla fregata *Cristina* e sulla corvetta *Mazzaredo*. »

— Una lettera di Parigi, dice il *Pais* smentisce la notizia che il partito carlista voglia nuovamente impugnar le armi nella prossima primavera. Cabrera, secondo la stessa lettera, si trovava a Londra, e doveva sposare una ricca vedova che gli recherebbe in dote 20,000 lire ster. di rendita.

— Scrivono parimente da Londra alla *Reforma* in data del 15, che quanto si disse sulla prossima spedizione carlista è, per ora, inesatto, e che i capi del partito si riservano per migliore occasione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

La *Gazzetta dell'Impero d'Austria* annunzia come notizia certa avuta da Roma, che le potenze cattoliche si sono messe di accordo nello accettare il *motu-proprio* di Pio IX per base del futuro riordinamento politico dello Stato ecclesiastico; che lo Stato sarà diviso in quattro legazioni, ciascuna delle quali avrà un cardinale per capo politico; un altro cardinale, col titolo già in uso di cardinale segretario, presiederà il consiglio de' ministri: e che dal collegio de' cardinali saranno pur scelti il presidente ed il vice-presidente del consiglio dei ministri.

Se così è, vi sarà una quasi completa ristaurazione del governo pretesco, con tutti i suoi vizi, i suoi abusi, le sue enormità, la conseguenza di cui saranno nuove rivoluzioni. Il papa per avere il gusto apostolico di tiranneggiare due milioni di cristiani, ha fatto lega col più famigerato usurajo ebreo. I fogli francesi annunciano che il prestito con Rothschild è conchiuso; ma il foglio ministeriale di Vienna non dice con quale appoggio di forze il papa ritornerà a Roma, perchè il regno del vicario di Cristo non può più ristabilirsi se non è puntellato dalla violenza. Il governo francese fa, come ha sempre fatto; è stanco di mantenere le sue truppe a Roma, ne ha già ritirata una parte, e, con onore, o con disonore non importa, ritirerà anco il resto. Ma chi andrà a sostenere il papa? I napolitani? sono insufficienti. Gli spagnuoli? finora non sembra. I cavalieri di Malta trasformati in birri del Sant'Uffizio? non si è peranco concertata alcuna cosa. Chi dunque? vi andranno gli austriaci. Per cui l'Austria avrà raggiunto il suo scopo di dominare su tutta l'Italia ed avere un papa a sua disposizione, sintanto che si presenti l'opportunità di mandare e papa e cardinali e preti dove gli porta il loro destino, ed eseguire il tanto da lungo tempo meditato suo progetto di una divisione dello Stato romano.

Due cose sono da desiderarsi, perchè eminentemente buone: che la Russia tolga di mezzo l'impero dei turchi, il quale è un ostacolo alla civiltà dell'Oriente; e che l'Austria faccia lo stesso del governo pretesco a Roma, che è parimente un ostacolo al tranquillo riordinamento dell'Italia, qualunque siasi il modo con cui ella dovrà essere ordinata.

— Leggiamo nello *Statuto* del 1: « Il ritorno del Papa in Roma cento volte annunziato e cento volte contraddetto, sembra oggi veramente un fatto vicino a compiersi, e la voce che ne è corsa, v'è ogni buon argomento per credere che questa volta non tornerà bugiarda. » Lo stesso giornale, religiosissimo e ultra-conservatore com'è, dopo molte considerazioni fatte sulla notizia premessa conchiude: « Quando pensiamo che fra tutti i principi cacciati in bando dalla rivoluzione, uno solo fu richiamato per voto spontaneo di popolo e che quest'uno non fu Pio IX ci prende uno sgomento profondo e dubitiamo grandemente che, quand'anche egli voglia, non sia più a tempo di salvare un edificio al quale chi dovea restaurarlo fece più male di chi intendeva di ridurlo a completa rovina. »

— La mattina del 30 è partito da Roma un battaglione del reggimento francese 68 di linea, dirigendosi a Civitavecchia, dove s'imbarcherà per l'Algeria.

TOSCANA

Leggiamo nel *Nazionale* del 1:

Corre voce da qualche tempo, che il governo toscano si abbia prefisso d'impedire il pubblico dibattimento contro i prevenuti di delitto politico, che da più mesi soffrono il carcere o la emigrazione. Ma noi che non avversiamo il governo per sistema, e vogliamo, sinchè si può, non credere se non quello che per testimonianze irrecusabili e palpabili ci vien provato come vero e certo, ci sentiamo per ora portati a rigettare ogni supposizione di un fatto che non si saprebbe per modo alcuno conciliare col debito che si è imposto, e che emana direttamente dalla legislazione dello Stato, di chiamare cioè il supremo tribunale della pubblicità, o a sanzionare la pena, o a proclamare l'innocenza di qualsisia cittadino venuto in potere dei tribunali, e giudicato secondo le norme stabilite dalla legge.

Nè vogliamo prestar fede all'altra voce che pur corre, esser già stabilito, che a qualcuno degl'imputati, caso che uscisse, come è probabile, assoluto, s'imporrebbe in via economica una relegazione più o meno lunga fuori del luogo nativo, con disastro gravissimo delle proprie sostanze e dei propri interessi.

LOMBARDO-VENETO

Una notificanza del Luogotenente per le provincie Venete barone Puchner reca che pel cambio della Carta Comunale monetata di Venezia con Viglietti del Tesoro è prorogato definitivamente a tutto il febbraio 1850. Col giorno 15 la carta comunale è dichiarata *fuori di corso*.

— Una corrispondenza diretta allo *Statuto* reca:

Un ordine perentorio del feld-maresciallo governator generale ha prescritto che immediatamente sia trasferita la contabilità dello Stato dall'ex-Convento di Santa Zaccaria alle Fabbriche di Rialto, dove era il magistrato comunale.

Santa Zaccaria, vastissimo locale, deve esser dato alla Commissione di abbigliamento dell'esercito d'Italia che sarà trasportata da Verona in Venezia. È un uffizio pieno d'impiegati, ed operoso di lavori.

— La Gazzetta di Mantova del 30 gennaio riferisce che per armare il forte a Porta Tosa in Milano sono stati colà spediti in quel giorno due mortai di grosso calibro con quattrocento bombe e settantadue centinaia di polvere.

— Il *Messaggere Tirolese* del 28 gennaio narra che in questo giorno partirono da Rovereto per Verona due membri di quel comitato che ha per iscopo il promovimento di tutto che può riguardare l'aprimento di una strada a rotaia di ferro nel Tirolo meridionale.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 4 FEBBRAIO. — *Presidente il cav.* PINELLI.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo colla lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni.

Il presidente dà quindi lettura di una lettera del ministro di guerra, colla quale questi, osservando come per le gratificazioni militari possano bastare i fondi che furono a ciò già assegnati da Carlo Alberto, ritira il progetto di legge presentato in proposito.

Approvatosi il processo verbale della precedente tornata, si dichiarano d'urgenza le petizioni 1198 e 2129.

Despine relatore riferisce sul conto amministrativo del 1847.

L'ordine del giorno porta la discussione del qui sotto indicato progetto di legge:

Progetto del Ministero.

Art. 1. La Consulta sanitaria marittima di Cagliari continuerà ad essere autorizzata nei casi d'urgenza a dare nella sua giurisdizione quei provvedimenti, che giudicherà necessarii alla tutela della pubblica salute, informandone però tosto il Consiglio generale sedente in Genova, il quale avrà facoltà di confermare, oppure modificare, od anche rivocare le misure da essa prescritte.

Art. 2. È derogato al regio editto del 22 aprile 1848 in ciò che è contrario alla presente legge.

Progetto della Commissione.

Art. 1 La Consulta marittima sanitaria di Cagliari, composta per quanto si potrà di persone appartenenti alle diverse parti dell'Isola, continuerà ad essere autorizzata, nei casi d'urgenza stabiliti dai veglianti regolamenti, a dare nella sua giurisdizione quei provvedimenti che giudicherà necessari a tutela della pubblica salute, informandone però tosto il Consiglio generale sedente in Genova, il quale avrà facoltà di confermarli, oppure modificarli, od anche rivocarli.

Art. 2. Identico a quello del Ministero.

Il dep. *Serpi* sorgendo a parlare contro il progetto di legge, dice essere primo diritto di un individuo come di un popolo la conservazione di sè stesso, questo diritto essere intaccato, quanto alla Sardegna, dalla legge proposta; il consiglio sedente in Genova, per gl'interessi diversi e supremamente commerciali di questa città, non essere il più addatto a giudicare ed a provvedere ai bisogni dell'isola; osserva, che se le determinazioni del consiglio generale sanitario di Genova fossero contrarie agli interessi dell'isola, ne potrebbero nascere collisioni e la legge non sarebbe obbedita, che nessuno è miglior giudice circa l'efficacia dei mezzi da praticarsi per la propria conservazione, che chi vi è interessato direttamente; essere necessario un codice di amministrazione sanitaria che non dia più luogo ad arbitri e che non incagliando troppo il commercio, provveda alla tutela della salute pubblica; risguardare egli infine la presente legge come contraria ai diritti della Sardegna, ed alla politica convenienza, giacchè in caso di misure meno opportune potrebbe esser turbata la tranquillità dell'isola; riserbarsi perciò a proporre un emendamento in questo senso, quando si discuterà l'art. 1.

Il dep. *Demaria* relatore della Commissione incaricata dell'esame, risponde tendere la presente legge a far sì che da esagerati timori e da popolari pregiudizii, non abbiano ad esser interrotte le relazioni commerciali colla Sardegna; essere il consiglio sanitario di Genova in grado di meglio conoscere i fatti e di prendere quindi più ponderate decisioni, nè doversi credere che egli sia per esser mosso da motivi estranei a giustizia; aver anche la Commissione espresso il voto d'una riforma della legislazione quarantenaria, ma il desiderio del meglio non dover ostare all'applicazione di un rimedio parziale ed urgente; la legge attuale tendere appunto a togliere l'arbitrio alla consulta sanitaria di Cagliari; esser bene che detta consulta sia composta quanto più si può di membri rappresentanti le varie parti dell'isola per una maggiore garanzia di scienza e coscienza, ed a ciò aver accennato la Commissione nel suo emendamento; non essere poi una ragione in contrario l'osservazione che la legge potrebbe in certe eventualità non venire obbedita.

Il dep. *Serpi* replica all'interesse commerciale andar innanzi quello della propria conservazione; non esser tolto il pericolo degli arbitrii dalla parte del consiglio generale di Genova, se lo è dalla parte della consulta cagliaritana; non doversi la legge promulgare, quando si può dubitare della sua esecuzione.

Il dep. *Cossu* insiste sul diritto che ha la Sardegna di applicare essa stessa quelle misure che crede meglio ripulsive del contagio, e dice nell'ipotesi degli abusi, molto più che il troppo abbondare di disposizioni proibitive della consulta di Sardegna, essere da temersi quelle negative o deficienti del consiglio sanitario di Genova, poichè potrebbero lasciar un varco allo introdursi del morbo.

Il dep. *Demaria* risponde che la legge in discorso non subordina del tutto la consulta di Cagliari; che questa può sempre prendere determinazioni e provvedere ai casi urgenti, purchè le sottometta al consiglio generale di Genova; che non è giusto il supporre quest'autorità sanitaria guidata solo da viste d'interesse commerciale; che egli ha troppo buona opinione della popolazione Sarda, perchè abbia da crederla ostile ad una legge emanata per l'interesse comune; che il consiglio di Genova è più alla portata di decidere ponderatamente, sì perchè composto d'un numero quadruplo di membri (24), sì perchè ha maggiori e più precisi elementi; che insomma la legge proposta a suo avviso lascia alla Consulta Cagliaritana campo a fare il bene, restringendogli l'arbitrio al meno conveniente.

Il dep. *Pollo* crede interpretare il voto della Camera, invitando il Ministero a porsi a questo riguardo all'altezza dei tempi e dei bisogni, a sollecitare cioè la compilazione di un codice generale di legislazione quarantenaria.

Si chiude la discussione generale e si viene a quella dell'articolo 1.

Il dep. *Michelini* propone un emendamento al progetto della Commissione, il quale consiste: 1. a sostituire le parole *è autorizzata* alle altre *continuerà ad essere autorizzata*, perchè secondo il proponente quest'ultima maniera non esprimerebbe un cambiamento di legge; 2. a togliere le altre *per quanto si potrà appartenenti alle diverse parti dell'isola*, perchè sarebbero troppo vaghe e si entrerebbe con ciò nella sfera del potere esecutivo; 3. a sostituire la parola di *provvedimenti* a quella di *misure*, meno italiana.

Il deputato *Serpi* presenta un'altro emendamento di questo tenore: « La consulta sanitaria marittima di Cagliari composta di membri nominati secondo i veglianti regolamenti, oltre un membro eletto per un triennio in ogni consiglio provinciale, è autorizzata a dare quei provvedimenti che giudicherà necessari a tutela della pubblica salute, informandone il consiglio sanitario di Genova. »

Il dep. *Demaria* combattendo l'emendamento *Michelini*, dice essere più propria l'espressione *continuerà ad essere autorizzata*, perchè in quanto si concede alla consulta di Cagliari di provvedere nei casi d'urgenza, non si fa che ripetere l'articolo 14 della legge del 1848; non restringersi poi la facoltà del potere esecutivo colle parole *per quanto*, ecc., perocchè trattandosi d'un regolamento d'interesse locale, è necessario che vi sieno persone che abbieno cognizioni speciali; la parola *provvedimenti* poi essere già stata assunta anche nella redazione della Commissione.

Quanto all'emendamente *Serpi* dice l'oratore che ben volentieri la Commissione avrebbe adottato il sistema elettivo se la Consulta avesse potuto formar soggetto d'impiego speciale; osserva poi che la seconda parte toglierebbe ogni forza alla legge togliendo alla Consulta sanitaria di Genova la facoltà di riformare o rivocare le decisioni della Consulta di Cagliari.

Posta ai voti la prima parte dell'emendamento *Serpi* riflettente il modo di formazione della Consulta, è rigettata; si approva la redazione della Commissione.

Il dep. *Boncompagni*, osservando come ogni discussione sia sorta dal timore che non abbia a nascere collisione tra la Consulta di Cagliari ed il Consiglio di Genova, e che a ciò si rimedierebbe interponendo l'autorità del Governo, propone il seguente sott'emendamento al progetto del Ministero: « .... informandone il « Consiglio sanitario di Genova, il quale ne riferirà al Governo, « che potrà confermarli, modificarli od anche rivocarli. »

Il dep. *Demaria* si oppone al sott'emendamento *Boncompagni* dicendo che nulla innova alla legge antica; che tanto varrebbe lasciare alla Consulta di Cagliari l'autorità esclutiva di deliberare; che d'altronde essendo ancora da determinarsi quale sarà la sfera d'azione del Governo, quale quella dei magistrati sanitarii, si verrebbe a portare un giudizio prematuro su tale questione.

Rigettato il sotto emendamento *Boncompagni*, si approva l'intero articolo primo, quale fu modificato dalla Commissione; poscia senza discussione l'art. 2.o

Lo scrutinio segreto dà quindi per risultato — Votanti 128 — maggioranza 65 — pro 102 — contro 26.

L'ordine del giorno porta la risposta del Ministro dell'interno all'interpellanza del deputato Bunico sullo scioglimento della guardia nazionale di Nizza.

Il Ministro dell'interno dice non aver difficoltà a rispondere e primieramente essersi riconosciuto che molti individui erano iscritti, i quali non potevano far parte della guardia nazionale; necessità quindi di rettificar le liste; in secondo luogo il numero degli ufficiali essere tanto sovrabbondante che molti di essi si potevano dire esenti dal servizio; da ciò intolleranza ed indisciplina dei militi, che quasi degenerava in insubordinazione; reiterate istanze e la considerazione che riducendo il numero degli inscritti si sarebbe fatto un risparmio di annue lire 5|m., aver indotto il Governo a questo scioglimento; essersi conservata la compagnia degli artiglieri perchè di nuova formazione e prestante un servizio regolare ed attivo.

Il dep. *Bunico* dice di non esser pago delle ragioni addotte dal ministro, giacchè agli inconvenienti degl'iscritti senza i necessari requisiti e della esuberanza d'ufficiali si poteva provvedere col far rivedere le liste e col ridurne il numero, senza procedere allo scioglimento che affligge di disapprovazione l'intiero corpo, il quale non è in colpa; esser poi egli certo della regolarità del servizio di quella nazionale Milizia, tranne quelle pecche che si verificano in tutte le guardie nazionali, ed alle quali il ministro stesso, in una relazione a S. M., diceva doversi rimediare con un indulto; le mancanze parziali d'altronde non poter mai dar luogo ad uno scioglimento del corpo. Propone quindi un ordine del giorno che dice concepito in termini tali da poter essere accettato anche dal ministro: « La Camera invitando il ministro dell'interno a non far uso della facoltà di sciogliere la Milizia Nazionale di Nizza, tranne che ne provi la necessità, passa all'ordine del giorno. »

Il ministro dell'interno dice di non poter rifiutare quell'ordine del giorno, perchè lascerebbe un biasimo; del resto tutti i motivi insieme aver influito; ne'corpi essere entrata la sfiducia, sicchè di trenta individui uno solo talora compariva al servizio; di più alcuni giorni prima dello scioglimento aver domandata la sua dimissione l'intiero stato maggiore; non essersi del resto inteso con tale misura di gettare un biasimo sull'intero corpo, ma sì di divenire ad una migliore organizzazione.

Il dep. *Bunico* si appella al dep. Santa Rosa, che fu già intendente di Nizza quanto all'esemplare servizio di quella guardia nazionale; la dimissione poi dello stato maggiore dice non essere imputabile al corpo.

Il dep. *Santa Rosa* conferma le asserzioni del dep. Bunico.

Il dep. *Galli* dice che se non fosse stato assicurato e pienamente convinto che il decreto reale di scioglimento era stato motivato soltanto dalla considerazione di dare a quella guardia nazionale una migliore organizzazione, e di ridurre le spese, anch'egli avrebbe domandate spiegazioni al ministro; ma così essendo le cose, propone l'ordine del giorno puro e semplice su quest'interpellanza.

Il dep. *Valerio* osserva come tutti tributino elogi al regolare servizio della guardia nazionale di Nizza, e dice non comprendere poi che si adducano a motivi dello scioglimento i vizii della sua organizzazione.

Il dep. *Giannone* propone il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuta la dichiarazione del ministro che collo scioglimento della guardia nazionale non s'intese punto d'infliggerle un biasimo, ma solo si ebbe di mira la riorganizzazione della medesima in modo normale, a termini delle vigenti leggi, passa all'ordine del giorno ».

Il dep. *Galli* aderisce a quest'ordine del giorno, che è accettato dal ministro e dalla Camera approvato.

Il dep. *Cavallini* a nome della Commissione pei soccorsi ai danneggiati della guerra, dice che per quanto senta urgente esser il bisogno, non può ancor fare la relazione alla Camera, per la sola ragione che a lei mancano i dati e gli elementi necessari; averli già da tre settimane domandati al ministro; invitarlo ora di nuovo a dare le disposizioni opportune.

Il *Ministro dell'interno*, risponde averle date prima d'ora, e ringrazia il dep. Cavallini di questa sua interpellanza, perchè porse occasione ad assicurare alla Camera che il ritardo non proviene nè dalla Commissione nè dal ministero.

Il dep. *Elena* rivolge al ministro una preghiera ed una domanda; dice essere la città di Genova già da lungo tempo priva del conforto delle armi cittadine; le ceneri di Carlo Alberto averla attraversata senza ricevere il saluto della Guardia Nazionale (*bravo!*); scongiura il ministro a non tardar più oltre, ma a presentare un progetto di legge per la riorganizzazione, altrimenti si troverà costretto a domandare al Parlamento il permesso di prorogare quella troppo dura privazione, che avrebbe dovuto cessare collo stato d'assedio (*applausi*).

Il *Ministso dell'interno*, risponde che il governo starà nei limiti prescritti dalla legge.

Il dep. *Louaraz* sviluppa la sua proposta di legge, perchè sia dichiarata reale la strada della *Rochelle*.

Il Ministro dell'interno sale alla tribuna e dà lettura di un progetto di legge riflettente le opere pie della Sardegna, pel quale domanda l'urgenza.

L'urgenza è dalla Camera decretata.

Sciogliesi l'adunanza alle ore 5.

Ordine del giorno della seduta del 6 febbraio.

Relazioni di Commissioni se ve ne saranno in pronto.

Discussione per la presa in considerazione della proposta di legge del dep. *Louarax*.

Risposta del Ministro delle finanze all'interpellanza del dep. *Farina* sovra alcune operazioni della Banca di Genova.

Risposta del Ministro de' lavori pubblici alle interpellanze del dep. *Turcotti* e *Tamburelli*.

NOTIZIE

ELEZIONI.

GENOVA IV. — Avv. Cabella Cesare, cand. dell'opposizione.
» VI. — Id. Id.
» VII. — Conte Martini Enrico, cand. dell'opposizione.
BARGE. — Cav. dottore Bernardino Bertini, cand. dell'oppos.
VARAZZE. — Garbarino Luigi avv.
SESTRI. — Gandolfo avv., ministeriale.
SANFRONT. — Avv. Sineo Riccardo, cand. dell'opposizione.
S. DAMIANO. — I giornali ministeriali danno per eletto l'avv Richetta. Giova però osservare come la votazione del mandamento di S. Damiano vuole essere tenuta nulla, perchè l'urna non fu assistita come richiede la legge.
BRICHERASIO. — Ballottaggio fra il banchiere Malan ed il sig. Cesano.
VALENZA. — Id. fra l'avv. Sineo dell'opposizione ed il marchese Montezemolo ministeriale.
GAVI. — Id. tra il banchiere Avigdor ed il barone Bianchi.
STAGLIENO. — Id. tra l'avv. Cesare Cabella e l'avv. Rusca

— È oggi pubblicata colla firma Reale del 1 la legge che fa facoltà al Governo di aumentare *di quattro milioni* di lire la emissione della rendita di creazione del 12-16 giugno 1849 e di operarne l'alienazione a quelle epoche ed a quelle condizioni che saranno ravvisate più convenienti nell'interesse dello Stato e con decorrenza dal 1.o gennaio 1850.

— La Commissione incaricata del progetto di legge sulla lista civile ha già da qualche giorno finito le sue discussioni. Fra breve si crede che il Relatore potrà perciò presentare il suo rapporto. Esso è Vincenzo Ricci; e gli altri membri della Commissione sono Iacquemoud B., Daziani, Thaon di Revel, Santa Rosa Teodoro, Boncompagni, Regis.

— Sulla nomina del Sindaco di Torino ci viene comunicata la seguente nota:

« La nomina a sindaco di Torino cadde sull'avv. Bellono dopo di essere stata offerta in prima al commendatore Cossato, all'avvocato Vegezzi, al consigliere di stato Desambrois, al deputato Revel, a Cavour.

« Il conte Ceppi, uomo abilissimo ed amministratore esimio, avrebbe forse accettato, ma il ministero non estese ad esso l'offerta.

« Bellono è padre di famiglia e non può passare da un impiego largamente retribuito ad un altro gratuito, senza qualche compenso: quindi il corpo civico ed il ministero emularono di generosità coll'avere il primo, così gretto e stitico, quando si tratta di provvedere il necessario per la Guardia Nazionale, stanziato a favore del nuovo sindaco una somma di L. 10,000 per spese di rappresentanza; ed il secondo, assegnata, dicesi, una pensione di aspettativa all'avv. Bellono, di lire tre o quattro mila, non ostante tutte le promesse di economia che van facendo alla Camera.

« Bellono era patrocinante e passò all'impiego di Avvocato dei Poveri da un anno e mezzo.

« Bisogna gridare contro l'egoismo dei consiglieri municipali che ricusano la carica di sindaco, e contro il ministero, che potendolo scegliere nella classe agiata commette arbitrii e sprega i fondi dello stato per mantenere in tal posto una persona che sa essergli ligia e che non avrebbe i mezzi per mantenervisi. »

— Dall'ultimo bullettino del giornale della Reale Accademia medico-chirurgica rileviamo che da quindici giorni già si teneva cessata del tutto l'influenza morbosa in Alessandria, quando due nuovi casi della dominante malattia ben constatati ed uno dubbio si presentarono ancora nello spedale del Seminario. Le più recenti notizie però ora annunziano in tale città ottimo stato sanitario.

— Nelle comunità, in cui nella Lomellina eransi sviluppate malattie sospette di natura cholerica si gode ora dello stato sanitario ordinario.

— La consulta sanitaria marittima di Cagliari, dietro i favorevoli riscontri avuti sulla cessazione del cholera in Marsiglia, e luoghi finittimi fin dal 3 dello scorso dicembre, come pure per non aversi a lamentare alcun nuovo caso di detto morbo nella cittadella di Alessandria, ha deliberato di ammettere a libera pratica le provenienze della costa meridionale della Francia, della Toscana, delli Stati Pontificii, e delli Stati Sardi continentali, quelle cioè in quanto a questi ultimi, la cui partenza è posteriore al giorno 9 del corrente mese.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Richiamiamo all'attenzione dei cultori dell'arte salutare, e delle autorità i danni che vengono cagionati dalla poca cautela adoperata per impedire che le carni degli animali morti di carbonchio siano adoperate per alimento. Sappiamo di luoghi dove essendo morte di carbonchio alcune bestie bovine, furono frequentatissimi i casi di carbonchio nell'uomo, perchè altri usarono della carne immediatamente, altri dissotterrando i cadaveri di bestie carbonchiate. Vi sono è vero leggi che provvedono ai danni di cui stiamo parlando, ma ne è negletta l'osservanza. Che si faccia illecito commercio di carne dannosa alla pubblica salute risultò dalle recenti visite fatte da delegati del consiglio municipale ai pubblici ammazzatoi in riva alla Dora, dalle quali risultò che le ossa e le pelli dei cavalli, ed altri animali ben potevano essere rappresentati dai custodi ma non le carni, delle quali non si sapeva dar conto. È adunque evidente che tali carni concorrono al quotidiano alimento degli abitanti della capitale.

— Con molta soddisfazione noi vediamo i medici dei nostri spedali secondare efficacemente l'insegnamento clinico dei professori. Il dott. Nicolis, medico assistente dello spedale di san Gio. ed assistente alla clinica medica del chiarissimo professor Sachero, ha intrapreso un corso di esercitazioni pratiche sulla ascoltazione e la percussione, dalle quali gli studenti ritrarranno vie maggior conferma in quelle dottrine che con tanto zelo va loro svolgendo il professore, e l'insegnamento ne avrà la lode degli amici della pubblica istruzione.

NOTIZIE DEL MATTINO

INGHILTERRA. I giornali inglesi ci recano il discorso della Corona che fu recitato dal lord Cancelliere nell'apertura del parlamento. Questo discorso accenna alla vertenza tra l'Austria, la Russia e la Porta, riguardo ai rifugiati ungaresi; ma annunzia che tutto è acconciato. Ci riserbiamo a riferirlo per intero nel foglio di domani.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 4 febbraio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» — —
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 89 00
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1720 1730
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 100 00
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 0 50
da L. 250	» 2 00
da L. 500	» 5 00
da L. 1000	» 10. 11.

Borsa di Parigi — 1 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95. 92 1/2
» 3 p. 100	» 58 20
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2380
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 87 70
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» — —

Borsa di Lione — 2 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 35
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» — —
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *La Zanze*.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *L'assedio di Alessandria*. Dramma di Felice Govean.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *Nicoletto mezza camisa — Come finirà?*

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale*.

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le Cabinet particulier — Le bal du prisonier — La vendetta*.

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii. alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Un orribile delitto smascherato da Arlecchino* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

TIP. ARNALDI.